

CICERONE È DIVENTATO MULTIETNICO

“Roma Migranda” offre la possibilità di visitare la capitale secondo itinerari inediti, che permettono di conoscere le comunità etniche e le loro storie

di **Laura Badaracchi**

L'egiziano Wael e il senegalese Lamine, la coppia ucraina formata da Michele e Oksana. E, ancora, il cinese pragmatico Wen e la dolce kenyota Marion. Sono alcune delle guide che porteranno scolaresche, turisti e cittadini alla scoperta di “Roma migranda”: una visita del tutto particolare organizzata dal tour operator “Talenti italiani” e ideata dalla cooperativa sociale torinese “Viaggi solidali”, insieme a Oxfam Italia, Acra (Cooperazione rurale in Africa e America Latina) e Ifad (International fund for agricultural development). Con un obiettivo originale: formare alcuni immigrati come guide turistiche, nel cuore delle città in cui si sono trasferiti da tempo e di cui si sentono cittadini a tutti gli effetti. Accom-

pagnando in un giro al di fuori dei circuiti standard gli stessi autoctoni o visitatori italiani e stranieri, adulti e giovani, lavoratori e studenti: un iter originalissimo per conoscere dal di dentro e da vicino le comunità etniche e le storie intrecciate con il territorio e i luoghi tipici.

**“Roma migranda:
una visita fatta
da immigrati
nel cuore delle città
in cui si sono trasferiti
da tempo e di cui
si sentono cittadini
a tutti gli effetti**

Infatti, grazie a “nuovi ciceroni” di diverse etnie, anche i romani da sette generazioni potranno scoprire il volto multi-etnico della Città eterna, vista con gli occhi di chi ci vive da poco tempo e che ha lasciato una parte di sé nel Paese di origine. Una *full immersion* concentrata nel quartiere

Esquilino, crocevia di popoli da molti anni, dove nei negozi di artigianato africano, nell'erboristeria cinese o al Nuovo Mercato

Esquilino (diviso tra abbigliamento e alimentari) vicino a Piazza Vittorio Emanuele – una delle più grandi d'Europa – si possono ritrovare i prodotti “di casa”. Ma il noto rione, nel centro storico della capitale, “nasconde” anche tanti luoghi di culto: dal tempio budista infilato fra le case e Santa Maria del Soccorso, alla chiesa cattolica di San Vito e al Centro islamico attiguo, fino alla Chiesa nazionale russa di rito bizantino in via Merulana. Sono soltanto alcune delle tappe previste dal percorso interculturale, che si conclude all'antico teatro Ambra Jovinelli, «palcoscenico ideale per assistere allo spettacolo che quotidianamente questa zona ospita», sottolinea **Laura Valieri** di Viaggi solidali, responsabile della formazione delle guide migranti romane e di questa nuova esperienza.

Come sono nati i tour etnici

Il *know-how* dell'esperimento viene da Torino, dove già da oltre un anno un gruppo di stranieri residenti da tempo in Italia ha seguito un corso e accompagna i gruppi alla scoperta del quartiere multietnico di San Salvatore e di Porta Palazzo. E

il progetto “Guide migranti” continua a crescere: soltanto nella seconda metà del 2010 più di 800 persone – di cui una trentina di giornalisti, circa 50 ospiti stranieri, 333 studenti e 384 torinesi – sono andate alla scoperta del mercato di Porta Palazzo (attorno al quale si parlano oltre 60 lingue) e di San Salvatore, seguendo un «accompagnatore cul-



Roma. Un tour alla scoperta di “Roma Migranda”

turale» di origine straniera trapiantato nel capoluogo piemontese. «Un itinerario pensato per scoprire le culture e le tradizioni che si incrociano in quei quartieri, ma anche per recuperare la storia delle migrazioni nella città», spiega **Michele Curami** di Acra, ong partner di “Viaggi solidali” insieme a Oxfam Italia e Fondazioni4Africa; il tutto ha rice-

vuto il sostegno del progetto Ifad “Agro-biodiversità, culture e sviluppo locale”.

L’avvio delle visite guidate è stato preceduto dal primo corso per “Guide migranti”, a cui hanno partecipato 21 cittadini stranieri, tre su quattro laureati, quattro su cinque tra i 20 e i 40 anni: un *melting pot*, mescolando Suda-

merica e Maghreb, Europa orientale e Africa subsahariana, fino alla Cina. Alla parte teorica della formazione – 24 ore di lezione in aula sulla storia di Porta Palazzo e San Salvario e sugli aspetti pratici dell’accompagnamento dei turisti – è seguita quella pratica: le guide sono scese sul terreno per stabilire contatti “diretti” con i prodotti, i cibi, le persone e i luoghi delle loro culture. Poi i nuovi griot, quasi come cantastorie, hanno cominciato ad accompagnare i gruppi.

La formula ha funzionato, tanto che gli organizzatori hanno deciso di replicarla altrove: oltre a Roma, dove si sono formate altre sette guide, l’altra candidata è Milano; in cantiere anche visite a Genova e a Firenze, riferisce **Enrico Marletto**, presidente di “Viaggi solidali”, che ha promosso i corsi di formazione per gli «accompagnatori culturali»



Al primo corso per “Guide migranti” hanno partecipato 21 cittadini stranieri, 3 su 4 laureati, 4 su 5 tra i 20 e i 40 anni

sia nel capoluogo lombardo che nella capitale. Che sottolinea il senso profondo di questa singolare esperienza: «I migranti sono attori chiave nello sviluppo del turismo responsabile a partire dalla loro capacità di essere ponte tra due territori e due culture».

Dalla curiosità alla conoscenza

Molte le curiosità inedite: accanto alla chiesa di San Vito, alle spalle di via Merulana e all'ombra dell'Arco di Gallieno, sorge un centro islamico dove i musulmani vengono a pregare cinque volte al giorno. «Nella mia città natale, Il Cairo, si possono vedere luoghi di culto cattolici e islamici così vicini, pure a Gerusalemme. Ma colpisce che succeda anche in una città occidentale: è un grande segno di tolleranza», sottolinea **Wael El-menshawy**, 31 anni, evidenziando un angolo del quartiere Esquilino sconosciuto alla maggioranza dei romani e, certamente, ai turisti.

I “nuovi ciceroni”, dunque, sono tutti migranti doc: oltre a Wael, si stanno preparando altre guide molto qualificate: il 28enne senegalese **Lamine Ka**, da due anni in Italia, che ha seguito un master di turismo responsabile presso il Cts a Roma; poi c'è **Wen Hu**, cinese 36enni, da più di 10 anni nel nostro Paese, appassionato di elettronica e di storia orientale. A loro si affiancano l'insegnante d'inglese **Marion Mutahi Kenya**, 42 anni, dal 2006 in Italia, e la coppia di ucraini **Oksana Boyko** (29 anni, un dottorato in scienze sociali alla Pontificia università san Tommaso

d'Aquino-Angelicum) e **Mykhylo Dumin-sky** – chiamato da tutti Michele –, 32 anni, che lavora come fotografo e operatore di ripresa, e contemporaneamente alla *reception* di un hotel. Sposati, di rito cattolico orientale, sono convinti che “Roma migranda” possa favorire «l'integrazione e la conoscenza tra le diverse comunità etniche». Inoltre, aggiunge Michele, «qui all'Esquilino è possibile incontrare tutto il mondo a chilometri zero; di solito si visita la Roma imperiale, medievale e moderna, non quella multietnica»: nel quartiere scelto per la passeggiata, infatti, gli immigrati «rappresentano il 41% della popolazione residente», precisa Lamine.

Michela Valentini ci abita da tempo; anche il tour operator “Talent italiani”, di cui è responsabile, ha la sede nello stesso

luogo, abituato fin dall'Ottocento alla presenza di “migranti italiani” (piemontesi in testa, poi marchigiani, abruzzesi, laziali e meridionali confluiti sul territorio in particolare dopo l'Unità d'Italia). Circa trent'anni fa cominciarono ad arrivare senegalesi, eritrei e maghrebini, seguiti da bangladesi e cinesi. Oggi, oltre a queste presenze radicate, il quartiere vede la compresenza di «sindacati, associazioni di

immigrati e d'italiani. E la scuola elementare “Di Donato”, aperta tutto l'anno, dove i bambini delle varie nazionalità imparano a convivere, come pure l'Orchestra di Piazza Vittorio, uno degli esempi più belli dell'integrazione tra culture differenti attraverso la musica». ■

“**Roma migranda
può favorire
l'integrazione
e la conoscenza
tra le diverse
comunità etniche.
È possibile incontrare
tutto il mondo
a chilometri zero**”